

Antonino
Stampa

Marine

TRASPARENZE
IN
FRAMMENTI



Antonino
Stampa

Marine
TRASPARENZE IN FRAMMENTI

CRISTALLI
SENSIBILE-INSENSIBILE
PORTOGRUARESÌ
DISSONANZE
UMANA AVVENTURA
LA FINESTRA SUI TRAMONTI

*Per una tensione pendolare
dalla ricerca di un significato
dell'essere, all'espressione
di un modo di essere,
 ovvero
dalla poesia dell'assoluto
ad una del relativo,
attraverso dei ritorni*

PRESENTAZIONE

Antonino Stampa, trapanese, docente di lettere presso Medie Inferiori, è poeta che vive intensamente la propria esperienza esistenziale. Come egli stesso precisa nella raccolta, recentemente conclusa, "Marine - trasparenze in frammenti", si ripropone di esprimere, attraverso una scrittura ora limpida e rivelatrice, ora serrata in periodare denso e complesso, lo slancio interiore di ricerca del significato dell'essere attraverso una logica poetica che considera l'esperienza anche quotidiana dell'uomo ed i momenti alti e bassi di essa come nodo e momento dell'essere stesso.

Una raccolta, questa che abbiamo avuto piacevole occasione di leggere in... anteprima, che ci ha dato spunto a riflessioni sulla problematica spirituale posta ed approfondita da un autore che vive e soffre le contraddizioni ed i drammi del nostro tempo.

Le presenti annotazioni, necessariamente sintetiche, intendono segnalare l'imminente presenta del volume dello Stampa e ricordare come egli sia già ben noto in diversi ambienti culturali. Prima del suo ritorno a Trapani, dalle sedi dove finora aveva insegnato, Venezia e Ferrara, si è segnalato per la sua interessante presenza ed ha riscosso riconoscimenti sia in quelle città che in altre regioni: in Sicilia una lusinghiera segnalazione al Premio "S. Quasimodo" di Augusta, in Puglia un terzo premio al "Premio Nazionale Regionale Puglia" e, più diffusamente, una presenza in diverse antologie poetiche pubblicate da noti editori.

Non è facile, diciamo subito, riassumere sia pure in breve i complessi momenti del cammino spirituale ed esistenziale che Stampa percorre nella raccolta in discorso.

Non è facile anche perché i momenti lirici, così come la narrazione della routine quotidiana e gli episodi più significativi che la caratterizzano sono intrisi da plurimotivato sconforto, sono calati in un contesto che mette in evidenza contraddizioni e delusioni ma, nel contempo, e non sempre immediatamente percepibile presentano talvolta, latenti e sotterranei, momenti di anelito all'ottimismo, come il poeta canta, presentandosi e tracciando significativa metafora: «Ansima il mar alla banchina muore / ed imbrunendo / geme alle case il vento / pian sulla riva / incerto mi soffermo / silente / il mar / dolente / l'animo mio / lontano /

l'acqua già corre / dai mali umani esso / già lungi / in un amplesso / che sol nel tempo sua fine pone.»

E chiude: «Pace pace una campana suona».

Sembra, qui, di cogliere, dall'ansimare del mare alla banchina, il riflesso dell'anima del poeta che anticipa il percorso compiuto nelle pagine della raccolta: momenti di esperienza esistenziale immersi nell'essere di cui sono proiezione e del quale egli ricerca il significato misterioso.

Momenti che si trasformano in episodi poetici della raccolta, che va letta per intero, essendo ogni episodio ed ogni parte di essa in ultima reciproca sequenza o connessione: Amore e delusione: «Non so dirti cos'era / Tu m'eri vicina / ma io non vivevo / Il mare smorzava l'arsura / di quelle mie / labbra tese / No / non ti parlai / ma tu / eri il mio mondo / ed il mio mondo / era il nulla».

E riflessioni amare, sintetizzate con cadenze ermetiche emananti tristezza, sul tema della morte che da quella dello spirito si estende a quella dell'ambiente sociale umano ed a quello naturale, colpito da nuovi modi di produrre, di vivere, di aggredire la natura quando «Acciaio scavato / in fusi alza ganci / la gru / guarda la terra / stesa...», e prosegue con un susseguirsi di immagine di convincente icastica efficacia che si acavallano parossisticamente in un contesto turbinoso ed incalzante che sottolinea incertezze provenienti dal fragore, dall'ansia, dalle speranze e dalle incertezze del divenire esistenziale.

Tema, questo, ripreso da pagina a pagina con cadenze più profonde, che scavano nella provvisorietà del rapporto con il mondo e nel viverne le contraddizioni e le angosce; pagine che evocano ora malinconicamente, ora sofferatamente momenti di esperienza, nostalgia, ritorni, stati d'animo, paesaggi interiori ed esterni, in una sintesi di visioni che, riunite e messe insieme, si trasformano, certo, in autoritratto spirituale del poeta nel cui profondo dell'anima rimane, sia pur sopito – come dicevamo – un lieve barlume di ottimismo: «Come pietre / bevemmo acqua / di mare / che poi il sole / asciuga / fuggandoci.»

Un'opera, questa di Antonino Stampa, che sarà interessante leggere e meditare.

VINCENZO ADRAGNA

In forma di presentazione

*Ansima il mar alla banchina muore
ed imbrunendo
geme alle case il vento*

*pian sulla riva
incerto mi soffermo
silente
il mare
dolente
l'animo mio
lontano
l'acque già corre
dai mali umani esso
già lungi
in un amplesso
che sol nel tempo sua fine pone*

Pace pace una campana suona